

Sassari, Ance Confindustria: in due anni chiuse 760 imprese edili e licenziati 3.800 operai



ultimo aggiornamento: 18 marzo, ore 13:48

Sassari - (Adnkronos) - Lo ha detto stamani Andrea Piredda, Presidente Ance, Sezione Costruttori Edili Confindustria Nord Sardegna e Cassa Edile nord Sardegna, nel corso di una conferenza stampa

Sassari, 18 mar. - (Adnkronos) - "Nel 2011, anche se l'economia italiana sembra manifestare deboli segnali di ripresa, lo scenario dell'industria delle costruzioni nel nord Sardegna continua ad essere drammatico. I principali indicatori di tale crisi sono ben rappresentati dai seguenti dati: in tre anni, dal 2008 al 2010, la Cassa Edile del nord Sardegna ha registrato una perdita di 3.800 operai (-41%) ed una scomparsa di 760 imprese di costruzioni, pari al 33% in meno". Lo ha detto stamani Andrea Piredda, Presidente Ance, Sezione Costruttori Edili Confindustria Nord Sardegna e Cassa Edile nord Sardegna, nel corso di una conferenza stampa tenuta nella sede della Cassa edile di Sassari, insieme Marco Foddai (Feneal Uil), Pietro Doro (Filca Cisl) e Salvatore Frulio (Fillea Cgil). "Negli ultimi tre mesi di novembre - ha detto Piredda, esponendo i dati in possesso dell'Ance -, dicembre e gennaio, e' stata registrata una perdita, dalle liste della Cassa Edile, di circa 500 operai, con una corrispondente cancellazione di circa 50 imprese e al mese".

"Il settore dei lavori pubblici - ha detto -, notoriamente trainante per l'intera economia dell'isola, registra il consolidarsi di una grande

situazione di crisi, soprattutto a seguito della costante e progressiva riduzione di investimenti. In un contesto simile, inoltre, anche aggiudicarsi un lavoro può nascondere un grave pericolo: quello di lavorare senza la certezza di essere pagati entro i termini previsti contrattualmente". Ma ad aggravare la precaria quotidianità, "il circolo vizioso delle gare di appalto al massimo ribasso sta distruggendo, poco alla volta, quel tessuto imprenditoriale sano, corretto e rispettoso di tutte quelle norme, spesso onerose, che disciplinano il complesso sistema dei lavori pubblici".

Sono ancora numerosi, infatti, i bandi di gara attuati con tale criterio, spesso assegnati con ribassi tali da non garantire economicamente i margini per sostenere i costi e permettere alle stesse imprese di sopravvivere, e ciò nonostante in gran parte di Italia le stesse Amministrazioni appaltanti hanno indirizzato la loro scelta su sistemi di gara meno nefasti, quali l'offerta economicamente più vantaggiosa o la procedura negoziata. Sul fronte dell'edilizia privata "la pesante assenza di Piani Urbanistici Comunali, fondamentale strumento per lo sviluppo urbano ed economico, continuano ad essere ostaggio di una burocrazia lenta e poco trasparente. Durante tutti questi anni - hanno detto i segretari di sindacati - , imprese e sindacati hanno più volte denunciato tali fattori distorsivi del mercato, ricercando un costante dialogo con le Amministrazioni Pubbliche, sollecitando un confronto ed avanzando proposte concrete, ma purtroppo senza alcun riscontro positivo".

Di fronte a questo quadro, l'Ance, insieme a Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, intendono presentare alle Amministrazioni, agli Enti ispettivi e previdenziali del territorio, un Protocollo di intesa sugli appalti pubblici, contenente alcune proposte "volte a ricreare, attraverso il contributo di tutte le componenti, pubbliche e private, che operano nel settore dell'Edilizia, le condizioni indispensabili per una celere ripresa, nel pieno rispetto di basilari principi, tra i quali la legalità e la sicurezza". A sostegno delle istanze del comparto, le imprese di costruzioni ed i lavoratori sono pronti a scendere in piazza per una grande Manifestazione.